

I. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE PER GLI ANNI 2000-2001

I.1. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE, I PREZZI E I CAMBI

Il corrente anno farà registrare un'accelerazione dell'attività rispetto al precedente. Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente rivisto verso l'alto le sue proiezioni di crescita, ora valutate rispettivamente al 4,7 per cento per l'economia mondiale e al 9,7 per cento per gli scambi internazionali. Con buona probabilità la fase di espansione dell'economia mondiale si protrarrà anche nel prossimo anno, pur decelerando leggermente. Per i paesi industrializzati il profilo della crescita dovrebbe risultare pari al 3,9 per cento nel 2000 e al 3 per cento nel 2001.

L'economia mondiale accelera

La crescita sostenuta e i conseguenti aumenti occupazionali non hanno dato luogo a rilevanti tensioni sui prezzi. Quest'anno il tasso di inflazione nei paesi industrializzati dovrebbe accelerare in misura contenuta passando dal 1,4 del 1999 al 2,2 per cento; le previsioni indicano una riduzione nel 2001.

Una fonte di incertezza circa l'andamento dell'inflazione è rappresentata dal prezzo del greggio, salito in misura notevole nel corso degli ultimi due anni. Oltre ad avere impatti sui prezzi, una quotazione elevata del greggio comporta anche un sostanziale trasferimento di reddito verso i paesi produttori di petrolio e, quindi, potrebbe frenare la crescita economica nelle altre aree del mondo. L'opinione prevalente, confortata dalle decisioni prese di recente dall'OPEC, è che le quotazioni del petrolio siano destinate a ridursi a partire dal 2001. L'andamento dei prezzi delle materie prime ha sinora avuto un comportamento marcatamente diverso; le tensioni verso l'alto sono state estremamente contenute e per i prossimi anni si attende un andamento non dissimile.

Due elementi di incertezza:

i) il prezzo del petrolio

Un'incertezza ancora maggiore caratterizza l'andamento atteso dei cambi. L'euro, continua la sua fase di debolezza: il tasso di cambio rispetto al dollaro è passato da un valore medio di 1,014 nel mese di gennaio ad un valore che nel mese di

ii) i tassi di cambio

Tavola I.1.1 - LE PREVISIONI SULL'ECONOMIA MONDIALE

variazioni percentuali annue, (tra parentesi le revisioni rispetto alle previsioni FMI di maggio 2000)

	1999	2000	2001
PIL mondiale	3,4	4,7 (0,5)	4,2 (0,3)
Paesi industrializzati	2,9	3,9 (0,5)	3,0 (0,2)
Paesi asiatici di nuova industrializzazione	7,8	7,8 (1,2)	6,1 (0,0)
Paesi in via di sviluppo	3,8	5,7 (0,3)	5,7 (0,4)
Commercio internazionale	5,1	9,7 (1,8)	7,6 (0,4)
Prezzi al consumo (paesi OCSE)	1,4	2,2 (0,3)	2,1 (0,1)
Prezzo del petrolio (dollari/barile)	17,3	29,3	27,0
Prezzo prodotti energetici in dollari	35,3	50,7	-8,5
Prezzo altre materie prime in dollari	-12,4	4,3	3,5

Fonte: Elaborazione e stime su dati FMI e OCSE

settembre è stato pari a circa 0,86. Lo yen ha sostanzialmente mantenuto le sue posizioni rispetto al dollaro, rivalutandosi rispetto all'euro.

L'assunzione sul comportamento dell'euro, che completa il quadro delle esogene internazionali, prevede un graduale apprezzamento della moneta unica europea. Tuttavia i tempi e l'intensità dell'apprezzamento si mantengono incerti.

1.2. USA, EUROPA E GIAPPONE

Gli Stati Uniti

L'economia americana è entrata nel suo nono anno di espansione economica, costringendo i principali organismi internazionali ad una continua revisione al rialzo delle loro previsioni. Nel passato, prolungati livelli di disoccupazione così contenuti (al di sotto della soglia del 5 per cento già dal 1997) erano associati a tensioni inflattive. Nella seconda metà degli anni novanta, tuttavia, sin sono verificati importanti incrementi di produttività che hanno attenuato queste tendenze: le stime disponibili fanno oscillare tali incrementi da un massimo del 1,5 per cento ad un minimo dello 0,8 per cento.

La *Federal Reserve* americana ha provveduto diverse volte nell'anno in corso ad innalzare i tassi di interesse: l'ultimo aumento di 50 punti base nel *federal fund rate* di riferimento risale al mese di maggio. Oltre a contenere la domanda interna, tali interventi hanno anche lo scopo di indurre la moderazione dei corsi azionari — saliti a ritmi eccezionali nel corso degli ultimi anni.

La crescita americana nel secondo trimestre è stata molto elevata (pari al 6 per cento su base tendenziale e al 1,3 congiunturale) ed ancora caratterizzata da rilevanti aumenti di produttività. L'andamento dei prezzi permane contenuto, anche in ragione della forza del dollaro.

Per la media dell'anno si stima una crescita del PIL pari al 5,2 per cento, con una decelerazione per il 2001 di circa due punti. Il deficit delle partite correnti e l'indebitamento con l'estero continuano ad aumentare, ma il valore del dollaro non ne è attualmente influenzato. Il passivo delle partite correnti è determinato unicamente dall'indebitamento del settore privato; gli Stati Uniti godono di una situazione di surplus del bilancio pubblico, nel 2000 pari circa al 1,4 per cento del PIL.

L'Europa

L'economia europea nel 2000 è entrata in una fase di decisa ripresa. Il contributo alla crescita della domanda interna si mantiene intorno al 3 per cento; a dare ulteriore slancio all'economia provvede l'accelerazione delle esportazioni dovuta sia all'espansione del commercio mondiale che al deprezzamento dell'euro. Per il biennio di riferimento le prospettive di crescita dell'economia europea sono favorevoli e pari, per l'area dell'euro, al 3,4 per cento in entrambi gli anni. Allo stesso tempo continua il processo di riduzione del tasso di disoccupazione che nell'Unione Europea dovrebbe portarsi al di sotto del 8 per cento a fine 2000.

Nel mese di luglio il tasso d'inflazione dell'area dell'euro si è portato al 2,4 per cento tendenziale. La Banca Centrale Europea è intervenuta più volte negli ultimi due trimestri innalzando i tassi ufficiali per contrastare l'insorgere di aspettative

inflazionistiche. A seguito dell'incremento di 25 punti base operato nei primi giorni di settembre, il tasso di rifinanziamento è oggi pari al 4,5 per cento.

In Giappone la ripresa non si è ancora consolidata. Gli ultimi dati disponibili, relativi al secondo trimestre, indicano un'accelerazione del PIL in termini congiunturali pari al 4 per cento. Tuttavia, questo dato va interpretato con cautela dal momento che la gran parte degli indicatori disponibili segnalano un andamento dei consumi privati ancora molto contenuto. Il governo giapponese si appresta ad adottare nuove misure di stimolo fiscale per sostenere la ripresa; tuttavia una tale strategia non può essere mantenuta a lungo: l'entità del rapporto debito/PIL (pari al 125,6 per cento nel 1999) rende oramai consigliabili interventi di riduzione del deficit pubblico. Nei prossimi anni la dinamica del PIL resterà contenuta: il FMI prevede che l'economia giapponese crescerà del 1,4 per cento nel 2000 e del 1,8 per cento nel 2001. La banca centrale si appresta ad abbandonare la politica di tassi di interesse prossimi allo zero; anche se probabilmente le condizioni monetarie verranno irrigidite gradualmente per non compromettere la ripresa dell'economia.

Il Giappone

Gli esercizi previsivi appena delineati sono condizionati dall'incertezza relativa sia al corso futuro dei tassi di cambio sia al prezzo del petrolio. In particolare, un protrarsi della fase di elevato deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e il perdurare del prezzo del greggio su livelli superiori ai 35 dollari al barile potrebbero modificare le previsioni sul tasso di inflazione del 2001, in particolare nell'area dell'euro. D'altro canto, le conseguenze sulla crescita di un tale scenario alternativo sono non facilmente quantificabili. Da una lato, un euro più debole porterebbe ad un ulteriore incremento di competitività, e quindi ad un'accelerazione delle esportazioni; dall'altro, si avrebbe un contenimento della domanda interna dovuto al peggioramento delle ragioni di scambio.

Fattori di rischio

Tavola 1.1.2 - CRESCITA, DISOCCUPAZIONE ED INFLAZIONE
(variazioni percentuali annue)

	Stati Uniti		Unione Europea		Giappone	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001
PIL	5,2	3,2	3,4	3,3	1,4	1,8
Domanda interna	5,8	3,4	3,1	3,1	0,8	1,8
Tasso di disoccupazione	4,1	4,4	8,2	7,7	5,0	5,3
Prezzi al consumo	3,2	2,6	2,1	1,9	-0,2	0,5

Fonte: FMI

1.3. LA CONGIUNTURA MONETARIA NELL'AREA DELL'EURO

1.3.1. I tassi d'interesse

Nel corso dell'anno, il Consiglio Direttivo della BCE ha innalzato cinque volte i tassi ufficiali dell'Eurosistema. Il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato aumentato il 3 febbraio, il 16 marzo, il 27 aprile (di 25 centesimi di pun-

to in ciascuna occasione) e l'8 giugno (50 centesimi); dopo l'introduzione del meccanismo di asta a tasso variabile, il 31 agosto il tasso minimo su queste operazioni è stato ulteriormente innalzato di 25 centesimi, al 4,50 per cento. In occasione di ogni operazione sono stati aumentati di pari ammontare anche i tassi sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi presso l'eurosistema.

In un contesto caratterizzato da accelerazione dei prezzi, l'azione di politica monetaria è stata volta a evitare che questa si radicesse in aspettative di inflazione. In presenza di condizioni di abbondante liquidità nell'area, i rischi sul fronte dei prezzi erano accresciuti dalla fase espansiva del ciclo economico, dalle tensioni sui mercati petroliferi e dalla debolezza del cambio.

I rendimenti in euro sul mercato monetario hanno riflesso le variazioni dei tassi ufficiali. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso interbancario a tre mesi è aumentato di 1,5 punti percentuali, pari al 4,8 per cento. Gli aumenti dei tassi a breve termine sono stati sostanzialmente in linea con le attese del mercato, desumibili dalla curva dei rendimenti per scadenza. Tra marzo e agosto 2000 la struttura a termine si è progressivamente spostata verso l'alto sulle scadenze fino al dicembre del 2001; la sua pendenza si è significativamente ridotta (il differenziale tra rendimenti a dieci anni e a tre mesi in euro è diminuito da 2,2 a 1 punto percentuale).

Nel corso dell'anno i tassi a lungo termine sono risultati sostanzialmente stabili. I rendimenti sul mercato degli *swap* di interesse decennali in euro hanno oscillato tra il 5,7 e il 6,0 per cento; anche quelli dei titoli di Stato decennali *benchmark* dell'area hanno registrato oscillazioni moderate. Si sono ridotti i rendimenti a lungo termine negli Stati Uniti, determinando una riduzione dei relativi differenziali d'interesse. Il divario tra il rendimento dei titoli *benchmark* a 10 anni statunitensi e quelli in euro è diminuito di 0,6 punti percentuali, a 30 centesimi; vi hanno contribuito le politiche di riduzione delle emissioni a lungo termine decise dal Tesoro statunitense a fronte dell'avanzo di bilancio.

Il differenziale tra il rendimento dei titoli italiani e tedeschi si è mantenuto all'interno di una fascia compresa tra 0,2 e 0,3 punti percentuali fino a maggio, aumentando successivamente a 0,35.

Nell'area dell'euro il tasso d'interesse reale atteso a breve termine (calcolato in base al tasso nominale a tre mesi e alle aspettative d'inflazione ricavate da sondaggi) è salito al 2,6 per cento nel terzo trimestre del 2000, oltre un punto percentuale in più rispetto al livello, particolarmente ridotto, della fine dell'anno precedente. Il corrispondente tasso reale per gli Stati Uniti è attualmente superiore di circa 0,5 punti percentuali; la discrepanza riflette il differenziale di crescita tra le due economie. In Italia, il tasso d'interesse reale moneta inferiore a quello dell'area, pari al 2,3 per cento; a parità di tassi nominali, esso risente di una più sostenuta dinamica dei prezzi.

Nel 2000 il tasso di cambio dell'euro si è ulteriormente indebolito. Nei confronti del dollaro la moneta unica ha toccato un minimo in maggio, è tornata sui valori d'inizio anno in giugno e si è nuovamente indebolita tra luglio e settembre. Nei primi nove mesi dell'anno il deprezzamento è stato dell'ordine del 14 per cen-

to nei confronti del dollaro e del 10 per cento nei confronti dello yen. In termini effettivi l'euro si è deprezzato di circa l'8 per cento tra gennaio e settembre.

Anche sul mercato primario dei titoli di stato italiani si è osservato un sensibile aumento sul tratto a breve della curva dei rendimenti (per il BOT trimestrale, dal 3,27 per cento di gennaio al 4,72 per cento di settembre), cui ha corrisposto una sostanziale stabilità della scadenza decennale (dal 5,55 per cento di gennaio al 5,62 per cento di settembre) ed addirittura una riduzione abbastanza significativa sul 30 anni (dal 6,29 per cento di gennaio al 5,90 per cento di settembre).

Tavola I.1.3 - RENDIMENTI COMPOSTI LORDI ALL'EMISSIONE ANNO 2000

	BOT			CTZ		BTP				CCT
	3 mesi	6 mesi	12 mesi	18 mesi	2 anni	3 anni	5 anni	10 anni	30 anni	7 anni
Gennaio	3,27	-	3,89	-	4,26	4,66	5,25	5,55	-	3,65
	-	3,55	-	3,95	-	4,57	5,22	-	6,29	-
Febbraio	3,35	-	4,01	-	4,38	4,85	5,38	5,81	-	3,70
	-	3,78	-	4,35	-	4,94	5,44	-	6,20	-
Marzo	3,60	-	4,22	-	4,63	4,83	5,28	5,68	-	3,88
	-	3,99	-	4,39	-	4,82	5,20	-	5,91	-
Aprile	3,89	-	-	-	4,50	4,72	5,08	5,49	-	4,18
	-	4,17	4,27	4,44	-	4,78	5,08	-	5,77	-
Maggio	4,26	-	4,67	-	4,88	4,96	5,21	5,52	-	4,30
	-	4,56	-	4,94	-	5,13	5,37	-	5,95	-
Giugno	-	-	4,94	-	5,07	5,25	5,33	5,47	-	4,71
	-	4,58	-	5,02	-	5,12	5,24	-	5,88	-
Luglio	4,25	3,85	4,97	-	5,17	5,25	-	5,54	-	4,75
	-	4,83	-	5,10	-	5,29	5,39	-	5,94	-
Agosto	4,42	-	5,07	-	5,19	5,29	-	5,49	5,82	5,04
	-	5,01	-	5,24	-	5,39	5,45	-	-	-
Settembre	4,72	-	5,20	-	5,31	5,39	-	5,62	5,90	5,23
	-	-	-	-	-	5,31	5,43	-	-	-

Fonte: Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica

I.3.2. LA MONETA E IL CREDITO

L'andamento degli aggregati monetari e creditizi ha continuato a segnalare condizioni di liquidità distese nell'area dell'euro. L'accelerazione registrata dalla moneta M3 nei primi mesi dell'anno ha portato il tasso di crescita sui dodici mesi al 6,6 per cento in aprile. Un moderato rallentamento è in atto da maggio. In luglio la crescita della M3 è stata del 5,3 per cento; la relativa media mobile trimestrale, scesa al 5,5 per cento, era superiore al valore di riferimento fissato dal Consiglio Direttivo della BCE, pari al 4,5 per cento.

L'andamento dell'aggregato è il risultato della decelerazione delle componenti più liquide (nei dodici mesi terminati a luglio la M2 è cresciuta del 3,7 per cento) e della forte accelerazione (15,6 per cento) degli strumenti negoziabili inclusi in M3 ma non in M2. Tali andamenti possono essere ricondotti all'aumento del diffe-

renziale di rendimento tra le componenti della moneta detenute a scopo di portafoglio e quelle più liquide.

La crescita della componente italiana della M3 dell'area, complessivamente moderata nella prima parte dell'anno, ha registrato un progressivo aumento (5,9 per cento nei dodici mesi terminanti a luglio, contro 2,2 nel 1999). Tale andamento riflette un rallentamento delle componenti più liquide, incluse nella M2, sostanzialmente in linea con quello registrato nel corrispondente aggregato per l'area, più che compensato dalla notevole accelerazione degli strumenti negoziabili (i pronti contro termine, in contrazione del 16,2 per cento nel 1999, sono aumentati del 17,7 per cento nei dodici mesi terminanti a luglio).

Nell'area la crescita dei finanziamenti bancari al settore privato si è mantenuta estremamente sostenuta, riflettendo le condizioni espansive sul mercato del credito. L'aumento sui dodici mesi è risultato del 8,9 per cento in luglio. I finanziamenti al settore privato hanno registrato un andamento ancor più sostenuto in Italia; la crescita è stata del 12,4 per cento nei dodici mesi terminanti in luglio.

II. L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2000 E LE PREVISIONI PER IL 2001

II.1 L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

II.1.1 Il quadro macroeconomico nel 2000

L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana, in base ai conti economici trimestrali pubblicati il 20 settembre dall'ISTAT e agli altri indicatori mensili disponibili, è in linea con le previsioni contenute nel DPEF del giugno scorso. Di conseguenza, il quadro macroeconomico presentato in questa sede non si discosta in maniera significativa da quello del documento di programmazione.

Coerentemente con la *performance* positiva del contesto internazionale, il PIL dell'Italia è previsto aumentare nel 2000 del 2,8 per cento; il divario di crescita rispetto agli altri paesi europei dovrebbe quindi ridursi da circa un punto nel 1999 a cinque decimi di punto.

Il PIL ha mostrato nel primo semestre una crescita tendenziale media del 2,8 per cento, con un rallentamento nel secondo trimestre (dal 3 per cento del primo trimestre al 2,6 del secondo).

Lo sviluppo è trainato dagli investimenti e dalle esportazioni nette che tornano dopo tre anni a dare un contributo positivo.

La spesa delle famiglie, in linea con l'andamento registrato nel primo semestre, è prevista aumentare del 2,1 per cento (1,7 per cento nel 1999) grazie al recupero del reddito disponibile.

Per quanto riguarda il comparto degli investimenti, quelli in beni strumentali dovrebbero crescere dell'8 per cento in virtù delle favorevoli condizioni di domanda. Secondo i dati ISTAT la crescita media del primo semestre risulta pari

La crescita

La domanda

Tavola II.1.1 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1999	2000(a)	2001(a)
PIL (b)	1,4	2,8	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA: (c)			
DOMANDA INTERNA	2,0	2,8	3,0
- investimenti	0,8	1,3	1,4
- consumi delle famiglie	1,1	1,4	1,5
- consumi collettivi	0,1	0,1	0,1
SCORTE	0,4	-0,4	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	-1,0	0,4	-0,1

(a) Previsioni.

(b) Variazioni percentuali sull'anno precedente.

(c) Valori percentuali.

all'8,5 per cento. Gli investimenti in costruzioni, beneficiando delle politiche governative volte ad accelerare il processo di accumulazione del capitale nelle aree depresse, aumenterebbero del 5,5 per cento coerentemente con l'andamento favorevole registrato dall'ISTAT. Il contributo complessivo degli investimenti alla crescita dovrebbe essere di circa 1,3 per cento del PIL. Fortemente negativo, viceversa, viene stimato il contributo delle scorte, in linea con i dati del primo semestre.

Le esportazioni, favorite sia dal deprezzamento del cambio sia dalla maggiore vivacità degli scambi mondiali, dovrebbero aumentare del 9,5 per cento (9,5 nel primo semestre secondo i dati ISTAT). Anche le importazioni, in linea con il buon andamento della domanda, dovrebbero registrare una forte accelerazione (già registrata, nel secondo trimestre), passando dal 3,4 per cento nel 1999 all'8,5 nell'anno in corso; in linea con tali dinamiche, il contributo alla crescita delle esportazioni nette sarebbe pari allo 0,4 per cento del PIL.

La bilancia dei
pagamenti

Nonostante il miglioramento dell'interscambio reale, la perdita delle ragioni di scambio, valutata in base ai dati trimestrali e alle informazioni sugli scambi commerciali in circa 8 punti percentuali, si traduce in un peggioramento dell'avanzo mercantile di 25 mila miliardi (dall'1,7 per cento del 1999 allo 0,6 per cento nel 2000). In presenza di un miglioramento del saldo negativo delle partite invisibili — che passerebbe dal -1,2 per cento del PIL nel 1999 a -0,7 nel 2000 in virtù del buon andamento del turismo e della riduzione del passivo dei redditi da capitale — il saldo di parte corrente si ridurrebbe di quasi 15 mila miliardi (dallo 0,5 per cento del PIL nel 1999 ad un valore negativo intorno allo 0,1 per cento nel 2000).

Tavola II.1.2 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI A PREZZI COSTANTI

	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1999	2000(b)	2001(b)	1999	2000(b)	2001(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1.894.408	1.947.734	2.004.853	1,4	2,8	2,9
Importazioni beni e servizi	508.353	551.563	592.930	3,4	8,5	7,5
TOTALE RISORSE	2.402.760	2.499.296	2.597.783	1,8	4,0	3,9
Consumi finali nazionali	1.467.941	1.495.386	1.526.276	1,5	1,9	2,1
- spesa delle famiglie residenti	1.129.811	1.115.537	1.118.375	1,7	2,1	2,5
- spesa della P. A. e I.S.P.	338.130	341.849	343.901	0,8	1,1	0,6
Investimenti fissi lordi	373.628	399.681	399.681	4,4	7,0	7,0
- macchinari, attrezzature e vari	220.112	237.721	256.738	6,2	8,0	8,0
- costruzioni	153.517	161.960	170.868	1,8	5,5	5,5
DOMANDA FINALE	1.841.560	1.895.067	1.953.882	2,0	2,9	3,1
Variazioni delle scorte e oggetti di valore(a)	28.393	20.815	20.815	0,4	-0,4	0,0
IMPIEGHI (incluse le scorte)	1.869.962	1.915.882	1.974.697	2,5	2,5	3,1
Esportazioni beni e servizi	532.798	583.414	623.086	-0,4	9,5	6,8
TOTALE IMPIEGHI	2.402.760	2.499.296	2.597.783	1,8	4,0	3,9

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.
(b) Previsioni.

Tav. II.1.3 - CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (in miliardi di lire)

	1999	2000(a)	2001(a)
MERCI (fob)	37.161	12.548	18.442
SERVIZI	4.387	6.313	6.944
Trasporti, comunicazioni, altri	-14.135	-17.106	-15.838
Viaggi all'estero	21.011	23.419	22.782
REDDITI	-19.976	-16.000	-11.800
da lavoro	-636	500	200
da capitale	-19.340	-16.500	-12.000
TRASFERIMENTI UNILATERALI	-9.887	-6.000	-8.000
privati	-1.776	500	500
pubblici	-8.111	-6.500	-8.500
SALDO CORRENTE	11.685	-3.139	5.586
in % del PIL	0,5	-0,1	0,2
Partite invisibili	-25.476	-15.687	-12.856
in % del PIL	-1,2	-0,7	-0,5
SALDO MERCI (fob) in % del PIL	1,7	0,6	0,8

(a) previsioni

La ripresa sarà principalmente trainata dall'evoluzione positiva dei settori industriali. In particolare, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto dovrebbe registrare una crescita intorno al 3,8 per cento, in linea con i conti trimestrali e con l'andamento favorevole della produzione industriale nei primi sette mesi dell'anno; tale dinamica è notevolmente superiore a quella media conseguita nell'ultimo decennio (2,7 per cento). Il valore aggiunto del settore delle costruzioni, grazie agli effetti delle politiche governative, dovrebbe rafforzare la ripresa iniziata nel 1999 dopo anni di andamenti negativi (4,2 per cento contro l'1 per cento del 1999 e lo 0,1 per cento del 1998). La crescita produttiva dei servizi complessivi dovrebbe attestarsi intorno al 2,6 per cento, invertendo la tendenza al rallentamento registrata nel corso degli anni novanta (1,4 per cento contro il 3 per cento degli anni ottanta e il 4 per cento degli anni settanta). All'interno di quest'ultimo comparto, risulta particolarmente dinamico il complesso dei servizi privati con un tasso di crescita pari al 3,2 per cento del PIL.

Il buon andamento del mercato del lavoro registrato negli ultimi due anni prosegue e si rafforza, coerentemente con l'accresciuto livello dell'attività produttiva e con la maggiore flessibilità introdotta nel mercato del lavoro.

Si stima per l'occupazione complessiva una crescita dell'1,2 per cento pari a circa 300mila unità. A livello settoriale, si osserva una forte espansione nei servizi privati (2,8 per cento), lievemente superiore a quella registrata nell'ultimo biennio mentre nei servizi pubblici si prevede un rallentamento (0,6 per cento) rispetto al risultato del 1999 (1,1 per cento). Le costruzioni consolidano il risultato positivo dell'anno precedente (2 per cento) mentre nell'industria in senso stretto proseguono le tendenze negative registrate nel 1999 (-0,2 per cento).

L'offerta

L'occupazione e la disoccupazione

Tavola II.1.4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

	Valori assoluti in mld. di lire			Variazioni percentuali		
	1999	2000(a)	2001(a)	1999	2000(a)	2001(a)
Agricoltura	55.897	55.618	56.452	5,6	-0,5	1,5
Industria	600.055	623.218	648.147	1,6	3,9	4,0
in senso stretto	509.717	529.086	550.250	1,7	3,8	4,0
costruzioni	90.338	94.132	97.897	1,0	4,2	4,0
Servizi	1.208.095	1.238.963	1.270.407	1,0	2,6	2,5
privati (*)	869.363	897.783	925.892	0,8	3,2	3,2
pubblici (**)	338.732	341.781	344.515	1,4	0,9	0,8
INTERA ECONOMIA	1.864.047	1.917.797	1.975.004	1,3	2,9	3,0

(*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

(**) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

(a) previsioni.

Tavola II.1.5 - UNITÀ DI LAVORO

	Valori assoluti in migliaia			Variazioni percentuali		
	1999	2000(a)	2001(a)	1999	2000(a)	2001(a)
Agricoltura	1.371	1.344	1.317	-5,5	-2,0	-2,0
Industria	6.760	6.779	6.817	0,0	0,3	0,6
in senso stretto	5.252	5.241	5.252	-0,4	-0,2	0,2
costruzioni	1.508	1.538	1.565	1,6	2,0	1,8
Servizi	15.004	15.293	15.549	2,0	1,9	1,7
privati (*)	9.025	9.278	9.510	2,7	2,8	2,5
pubblici (**)	5.979	6.015	6.039	1,1	0,6	0,4
INTERA ECONOMIA	23.135	23.416	23.683	1,0	1,2	1,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE				11,4	10,7	9,9
TASSO DI OCCUPAZIONE				52,5	53,4	54,3
(su popolazione in età attiva 15-64)						

* include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari ad imprese e famiglie.

** include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi domestici presso le famiglie.

(a) previsioni.

Le retribuzioni e il costo del lavoro

Il tasso di disoccupazione, in presenza di tali andamenti occupazionali e di una crescita delle forze di lavoro che prosegue a ritmi moderati, dovrebbe scendere ulteriormente, attestandosi intorno al 10,7 per cento (11,4 per cento nel 1999).

La dinamica salariale è stimata non superiore al 2,5 per cento, in linea con la moderazione derivante dal rispetto della politica dei redditi. In presenza delle politiche tese a ridurre l'incidenza degli oneri sociali, la crescita del costo del lavoro (2,5 per cento), come già registrato nel 1999, tenderebbe ad essere di poco inferiore a quella delle retribuzioni lorde. Ne dovrebbe conseguire, a fronte di un forte recupero di produttività (dallo 0,3 del 1999 all'1,7), un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto all'anno precedente: 0,7 nel 2000 e 1,4 per cento nel 1999.

Nell'industria in senso stretto si stima, in presenza di un più elevato incremento di produttività, una diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto di circa un punto.